

lo sport in tv

- 08,30 Salto con gli sci, K120 Eurosport
- 10,30 Atletica, Indoor Eurosport
- 11,40 Boxe, un incontro SkySport1
- 13,15 Bob a quattro Eurosport
- 13,15 Bob a due, maschile Eurosport
- 13,20 Sci, Slalom Speciale Rai3
- 14,15 Biathlon, 15 km Eurosport
- 16,00 Rugby, Italia-Inghilterra La7
- 18,30 Pallavolo, Coppa Italia SkySport1
- 20,30 Basket, Teramo-Cantù RaiSportSat

### Lazio a rullo, il Chievo inguaia il Perugia: ora Cosmi rischia la panchina

Anticipi: l'Empoli perde a Roma (3-0), gli umbri battuti (0-2) sprofondano verso la B



La Lazio cala un tris per superare l'Empoli e proseguire la caccia al quarto posto: reti di Couto, Zauri e Stam. Nell'altro anticipo della giornata il Perugia ha perso in casa col Chievo (gol di Barzagli e Cossato) ed è sprofondato in zona retrocessione.

**Questo il programma delle partite di oggi:**

Ancona-Roma	(GiocoCalcio)
Bologna-Modena	(SkyCalcio 6)
Brescia-Sampdoria	(GiocoCalcio)
Inter-Udinese	(SkyCalcio 2)
Lecco-Milan	(SkyCalcio 3)
Siena-Parma	(SkyCalcio5)
Juventus-Reggina	(20:30 SkySport 1)

**CLASSIFICA:** Milan 51; Roma 46; Juventus 43; Lazio 39; Inter 36; Parma 33; Udinese 30; Sampdoria 29; Chievo 28; Bologna 24; Brescia 23; Siena 21; Modena 21; Reggina 21; Lecce 18; Empoli 16; Perugia 11; Ancona 5.

\*Chievo, Empoli, Lazio e Perugia una partita in più.

**serie B**

Queste le gare di oggi valevoli della 27ª giornata della serie B:

Avellino-Livorno	(GiocoCalcio)
Bari-Treviso	
Cagliari-Palermo	(SkyCalcio 7)
Como-Ascoli	(SkyCalcio 8)
Fiorentina-Vicenza	(SkyCalcio 9)
Genoa-Torino	(SkyCalcio 10)
Messina-Ternana	(SkyCalcio 11)
Piacenza-Napoli	(GiocoCalcio)
Venezia-Pescara	(GiocoCalcio)
Verona-Catania	(GiocoCalcio)

Salernitana-Triestina (lunedì 20:30 diretta SkySport 2). Venerdì sera nell'anticipo l'Atalanta ha battuto l'Albinoleffe per 4-0.

### Pensare l'Italia

Antonio Gramsci

in edicola con l'Unità a € 3,50 in più

# lo sport

### Le religioni dell'umanità

L'Induismo

in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

# Ore 22.50: è morto Marco Pantani

## Trovato cadavere in un residence a Rimini: suicidio? Farmaci vicino al corpo

Aldo Quaglierini

La tragedia si abbatte sul ciclismo. Il cadavere di Marco Pantani è stato trovato nella tarda serata di ieri, semivestito, per terra, in una stanza del residence «Le Rose» di Rimini.

Sono stati i gestori dello stesso residence a dare l'allarme. Sul posto si sono precipitati uomini della polizia di Rimini e, successivamente il medico legale e il magistrato. Marco Pantani, 34 anni, aveva preso alloggio da pochissimi giorni, da solo, al residence-hotel «Le rose», una costruzione bianca con balconi verdi che si trova in viale Regina Elena, sul lungomare di Rimini. Al personale dell'albergo era apparso strano e a tratti assente. A dare l'allarme è stato verso le 21,30 il portiere. Marco era stato visto per l'ultima volta nel pomeriggio; non avendolo visto scendere il personale del residence si è insospettito, ha bussato inutilmente alla camera, trovando anche difficoltà ad aprire la porta che era chiusa dall'interno. Quando finalmente è stato possibile entrare nella stanza, Pantani era stato trovato riverso e privo di vita. Vicino alcune confezioni di medicinali.

Restano per il momento sconosciute le cause del decesso, ma secondo le prime indiscrezioni non si tratterebbe di morte violenta. Le notizie, confuse e frammentarie che arrivano in questi concitati momenti lasciano ipotizzare anche il suicidio. Di sicuro, dopo il ritiro dall'agonismo, Marco Pantani era caduto in uno stato di profonda depressione. Negli ultimi tempi, il «Pirata», nato a Cesena ma residente da sempre a Cesenatico, era andato ad abitare a Ravenna, e recentemente si era ritirato a Predappio per cercare di riprendere la forma, comunque di uscire dalla prostrazione che lo aveva colpito. Gli amici erano però molto preoccupati, perché lo vedevano sempre depresso, fisicamente molto ingrassato (si dice avesse raggiunto, lui che era longilineo, il peso di 80 chili), mentre aveva causato diversi incidenti stradali. Nell'ultimo, aveva imboccato con la sua Mercedes una strada in senso vietato sfasciando tre o quattro in una carambola

### Reazioni/ Garzelli: «Una vita alla Coppi»

**Mario Cipollini:** «Sono sconvolto è una tragedia di proporzioni enormi. Per tutto il mondo che conosce il ciclismo. Non ho parole. Troppa pressione? Sicuramente un motivo alle sue sue reazioni c'è stato. Lui, di sicuro lo ha vissuto male».

**Franco Ballerini:** «Il lancio del cappellino, gesto che annunciava l'inizio di una azione irresistibile, anche questo mancherà di Marco Pantani. Sarà difficile trovare un altro come Marco: lui vinceva ed era personaggio».

**Alberto Zaccheroni:** «Sono sconvolto. Sapevo, tutti sapevamo che c'erano dei problemi, ma non immaginavo fino a questo punto. Negli ultimi mesi era difficile contattarlo, coinvolgerlo. L'avevamo cercato, anche col sindaco, quest'estate, per una partita tra sportivi e cantanti. Avevamo provato a coinvolgerlo in questa iniziativa, ma non c'era stato niente da fare. Non rispondeva, non si faceva trovare. E questo doveva far capire che il suo problema era veramente grande».

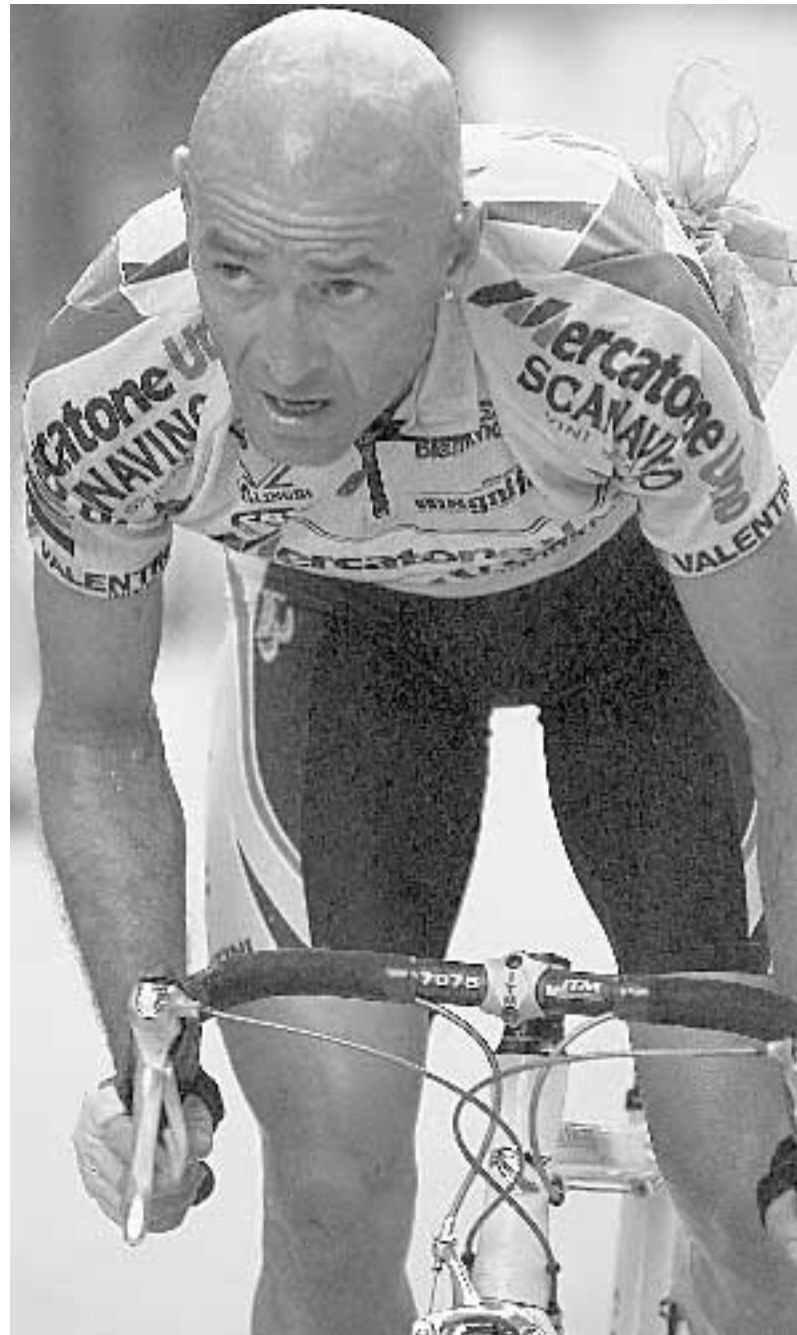
**Sandro Donati:** «In questo momento ci sono dei medici che dovrebbero provare un rimorso terribile. Ora temo che i cori di coloro che cercheranno di sviare l'interpretazione di questa morte prevarranno un'altra volta».

**Felice Gimondi:** «Ha pagato tutto a un prezzo troppo caro. Per quattro anni è stato sempre nell'occhio del ciclone dopo essere stato il numero uno. Sono traumatizzato, non me la sarei mai aspettata, così. Secca. Può succedere a tutti di avere periodi negativi ma non pensavo potesse succedere questo. Non gli hanno fatto favori. Sembrava così forte, ma il personaggio era fragile e sensibile. Aveva lasciato un segno per il ciclismo è stato tutto: con lui è tornato ad alto livello».

**Stefano Garzelli:** «Non ho parole, sono sconvolto. È ancora difficile da credere. Certo ha dovuto sopportare moltissime pressioni, anche da ambienti esterni al ciclismo. Era molto forte, ma anche molto sensibile e si rifugiava in cose che non doveva fare. So che si era isolato abbastanza. nessuno sapeva molto di lui. Ma la sua è stata una vita alla Coppi: grandi imprese, una fine tragica. Marco era il più amato, anche quando era già molto tempo che non vinceva più. Da 40 anni si ricorda Coppi, tra 40 anni si parlerà ancora di Marco».

paZZesca. Le voci che circolavano su di lui parlavano di profonda depressione, sì, ma anche di di droga, di abbandono, di spirale negativa che lo stava trascinando a fondo. Per questo, esclusa per il momento la causa violenta, gli amici di Marco hanno subito pensato al suicidio, tesi che, però, deve essere confermata dall'autopsia. Da poco passata la mezzanotte e mezzo, è arrivata al residence Le Rose di Rimini Manola, la sorella di Marco Pantani che, protetta da alcuni conoscenti, ha varcato la piccola folla di gior-

nalisti e cineoperatori per poi entrare nell'hotel. Piuttosto sconvolta, ha gridato qualche improprio ai fotografi e ai cameramen che la stavano riprendendo, pronunciando frasi come «andate via, andate via». «Nessuno lo ha aiutato, qualcuno lo avrà sulla coscienza», dice adesso il presidente del club «Magico Pantani», Vittorio Savini. Per il sindaco di Cesenatico, Damiano Zoffoli, la morte di Pantani è un lutto profondo per la città alla quale «ha regalato momenti di emozione e di gioia». Tutto questo è stato Pantani.



### la carriera

## Un mito romagnolo padrone delle salite

Marco Pantani era nato il 13 gennaio 1970 a Cesena e viveva a Cesenatico. La sua caratteristica era quella di scalatore e infatti da dilettante aveva vinto il Giro d'Italia nel 1992, infliggendo pesanti distacchi agli avversari nelle tappe di salita. Il momento di gloria arriva nel 1998, con la doppietta Giro d'Italia-Tour de France, primo italiano dopo Coppi che l'aveva realizzata nel 1949 e nel 1952. Gli attacchi del pirata lanciati lungo le impervie rampe del giro e del tour infiammarono i tifosi italiani, e non solo. In Francia divenne un eroe per come conduceva la tappa di salita. Complessivamente il pirata ha vinto 8 tappe nei giri d'Italia disputati e altrettante 8 ai tour, indossando 14 volte la maglia rosa e 6 quella gialla. In carriera ha raccolto 36 vittorie, la prima nel 1984 nella tappa di Merano al giro d'Italia, l'ultima al tour de France a Courchevel, nel 2000, dopo un entusiasmante duello con Lance Armstrong. Nella sua carriera anche la medaglia di bronzo conquistata nel 1995 al campionato mondiale di Duitama, in Colombia. Ma Pantani ha dovuto fare i conti anche con la sfortuna, a cominciare da quella caduta del 18 ottobre 1995 nella discesa di Pino Torinese mentre correva al Milano-Torino, riportando la frattura scomposta di tibia e perone della gamba sinistra. Il recupero dopo quella caduta fu un'odissea, con diversi interventi chirurgici e alla fine una gamba più corta dell'altra, sia pur di un paio di centimetri. Nel '97 altra caduta, Pantani finisce a terra, durante il Giro d'Italia. Poi nel 1999 l'episodio che forse segnerà in negativo, nella testa del pirata, l'intera carriera ciclistica: viene trovato con il valore dell'ematocrito alto a Madonna di Campiglio alla vigilia della penultima tappa di un Giro che ormai era saldamente nelle sue mani. Lo scandalo di Montecatini Terme, con un'altra inchiesta sul doping nel mondo del ciclismo che ha finito con il coinvolgerlo e i lunghi mesi di silenzio prima di rimettersi in discussione pedalando in mezzo al gruppo.

IL RITRATTO I primi successi nel 1994 sul Mortirolo. poi i trionfi al Tour e la rivalità con Indurain e Armstrong. Poi il declino e la malinconica uscita di scena

# Dal mare alle montagne, l'epopea di un eroe senza pace

Marco Bucciantini

Questa volta non torna più. Dopo l'incidente con la macchina che lo investì contromano alla Milano Torino del 1995, tornò e vinse tutto. Dopo Madonna di Campiglio, e quell'ematocrito fuori giri nel giugno del 1999, tornò e staccò Lance Armstrong in salita, a Courchevel, al Tour. Dopo la crisi depressiva, ci fu comunque un Giro d'Italia dignitoso, chiuso al 14° posto, con qualche vecchio scatto a scaldare il cuore. Appena 10 mesi fa. Invece questa volta è finita, per sempre. Marco Pantani non torna più.

Marco Pantani è morto, gela il sangue a scriverlo, ad appena 34 anni. Diventa l'uomo dei sogni appena passato professionista, nella Carrera Jeans di Davide Boiffava e di Claudio Chiappucci.

Ci sono cinque date che fanno leggendaria Marco Pantani, cinque giorni eroici e maledetti nella sua parabola. Il 5 giugno del 1994 Pantani diventa campione. Il giro d'Italia aspettava il duello fra Indurain e Chiappucci e invece c'è Berzin in maglia

rosa, e Indurain che - nell'ultima settimana di corsa - «deve» ridimensionare il russo e fare la gamba per il Tour. C'è un tappone con lo Stelvio in apertura, il Mortirolo e poi l'arrivo a Santa Cristina. L'Italia guarda la tv: aspetta Chiappucci, spera in Bugno. Invece è la tappa che chiude una generazione e apre l'era Pantani. Marco va via sul Mortirolo. Dodici chilometri e mezzo, 10,6% di pendenza, ma con tratti attorno al 20, ripidi e disumani. E Pantani vola. Si arrampica come fa lui, alzandosi sui pedali ma tenendo le mani sulla curvatura del manubrio e non sui freni come gli scattisti della salita, quindi portando le anche alte, ondeggianti. (Il suo non era uno scatto, era un cambio di velocità lungo cinquecento metri. Quando rifiatava non si poteva saltargli a ruota, perché la ruota di Pantani non si vedeva più). Berzin è in crisi, Indurain arranca. Pantani scollina, aspetta il Navarro per fare un po' di strada insieme, poi se ne va di nuovo. Quel giorno le fantasie degli appassionati di ciclismo cambiano faccia, che diventa pelata (con ancora un po' di capelli sopra gli orecchi), ossuta, triste. Pan-

tani chiude il giro al secondo posto, dietro Berzin ma davanti a Indurain. L'altra data è il 18 ottobre del 1995. Era stato un anno complicato per Pantani, il Giro d'Italia saltato per una caduta in allenamento, il primo Tour de France affrontato con una preparazione perciò precaria, la prima vittoria all'Alpe d'Huez, la montagna che in Francia dicono: è di Coppi. Ai mondiali colombiani prende il bronzo, dietro agli spagnoli Olano e Indurain. Il 18 ottobre Pantani corre la Milano-Torino. Una macchina risale scriteriatamente il percorso di gara contromano e lo investe. Pantani si maciulla la gamba sinistra. Frattura di tibia e perone. Sembra finita, ma nel dolore Marco si ricostituisce. La terza data nel destino di Pantani è il 26 giugno del 1998. E quando muore Luciano Pezzi, il punto di riferimento per Marco Pantani dentro la Mercatone Uno, la sua nuova squadra, ma più in generale nel mondo del ciclismo. Pantani era tornato fino a trionfare davanti a Tonkov nel Giro del 1998. Dopo il Giro, un po' di feste, di gloria. Il Tour alle porte e poca voglia di

correre. Poi muore Pezzi e Pantani va in Francia. Per lui. Per riportare un italiano davanti a tutti 33 anni dopo Gimondi. Quel Tour Pantani lo vince alla maniera dei campionissimi. Ogni salita, una fuga. Tutto quello che Ulrich guadagna in pari, a cronometro, Pantani lo riprende sulle montagne. Il 27 luglio, alla Grenoble - Les Deux Alpes, il tedesco ha ancora un paio di minuti di vantaggio in classifica. Pantani deve prendere la maglia e mettere fra se il grande passista un po' di secondi, perché c'è sempre la cronometro al penultimo giorno di corsa. Piove, c'è nebbia, grandina. Sul Galibier, quasi duemila settecento metri, Pantani va. Scatta a otto chilometri dalla sommità. «M'illumino di Pantani», scrive l'invitato di Repubblica Gianni Mura. Ulrich prende nove minuti. A pochi chilometri dal confine, nell'alta Savoia, Pantani è leggenda. Giro e Tour nello stesso anno. Dura 10 mesi. Il 1999 si annuncia trionfale come il precedente. Il rodaggio di primavera, l'arrivo della stagione dei grandi giri. Altra dimensione il Pantani ciclista non l'ha avuta, non l'ha voluta (un fondi-

sta come lui avrebbe potuto dire la sua nella Liegi Bastogne Liegi, ai mondiali, o al Lombardia). Parte il Giro e Pantani domina in modo sfacciato. Il penultimo giorno di gara c'è il tappone, fatto apposta per l'impresa di Marco. Da Madonna di Campiglio all'Aprica, e nel mezzo il Gavia e il Mortirolo. Pantani nemmeno parte. L'ematocrito è sopra il 50%, esce dall'albergo con le forze dell'ordine intorno, con gli occhi gonfi per il pianto. Pantani muore un po' lì. È il 5 giugno 1999, come era il 5 giugno il giorno del primo Mortirolo, cinque anni prima. Dopo Madonna di Campiglio la carriera di Pantani va avanti nelle parentesi felici della sua tormentata vita. Un orgoglio smisurato, distruttivo. Correrà un grande Tour, con le ruote davanti al Re Armstrong, sempre in salita, ancora più forte di tutti. La salita. La vita diventa un'arrampicata, in una cronologia è giusto scrivere tutto, ma in un ricordo Pantani si ferma qui. Il resto non conta. E la quinta data è da scrivere sul marmo, sopra il tumulo di un ragazzo che ha fatto sognare, ha sbagliato e ha perso tutto.

ESTRAZIONE DEL LOTTO						
BARI	82	90	54	36	48	
CAGLIARI	23	75	40	51	43	
FIRENZE	86	25	74	55	28	
GENOVA	12	73	50	36	10	
MILANO	41	80	13	27	42	
NAPOLI	17	6	25	27	5	
PALERMO	81	18	85	45	70	
ROMA	35	58	34	39	73	
TORINO	24	14	71	79	50	
VENEZIA	86	13	63	48	11	
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
					JOLLY	
17	35	41	81	82	86	13
Montepremi						€ 7.134.991,79
Nessun 6 Jackpot						€ 30.739.725,63
Nessun 5+1 Jackpot						€ 1.426.998,36
Vincono con punti 5						€ 75.105,18
Vincono con punti 4						€ 407,24
Vincono con punti 3						€ 11,87